

Testata: La Stampa Data: mercoledì 6 marzo 2019 Pagina: 3

L'ORDINE DI TORINO PROPONE UN SUO REPORT COSTI E BENEFICI

L'analisi degli ingegneri: “Bilancio positivo per 1 miliardo”

CLAUDIA LUISE

Non si erano mai voluti schierare rivendicando la «terzietà dell'ordine». Non hanno aderito alle 33 associazioni del fronte del Sì, a cui invece partecipano l'ordine degli architetti e quello dei commercialisti. Eppure l'ordine degli ingegneri in questi mesi di acceso dibattito sulla Tav non è stato a guardare. Ha studiato a fondo, prodotto una serie di documenti tecnici sull'opera e ieri ha diffuso anche una contro analisi costi-benefici che sconfessa quella prodotta dagli esperti incaricati dal governo. «Di Tav si è parlato a livello politico ma i tecnici non si sono mai espressi più di tanto. Volevamo riappropriarci del ruolo tecnico e, a maggior ragione essendo di Torino, abbiamo le competenze per farlo», spiega David Colaiacomo, consigliere dell'Ordine e referente della

commissione Trasporti che ha redatto il documento.

Un punto su tutti lascia perplessi gli ingegneri: «Riteniamo che le regole quando si usa lo strumento dell'analisi costi-benefici siano fondamentali. Bisogna usare le linee guida europee altrimenti i risultati sono davvero diversi», aggiunge Colaiacomo. Una convinzione che spinge la commissione dell'ordine che si occupa di Mobilità, infrastrutture e sistemi a scrivere: «Oltre ai limiti, a monte, del metodo prescelto per un tal genere di supporto alla decisione emergono alcune incongruenze e risultati contraddittori». Un altro aspetto definito «sorprendente» è che più si realizza l'obiettivo posto a base del progetto, e cioè il passaggio del trasporto su merci su rotaia abbandonando i Tir, peggiore sarebbe il bilancio economico dell'investi-

mento. «Queste incongruenze indicano che nel documento prodotto ci sono alcune anomalie, di metodo e applicazione, che contraddicono, fra l'altro, numerose analisi fatte negli anni passati, da vari soggetti, che hanno portato a risultati sempre positivi e consolidati a livello europeo».

Il risultato finale per gli ingegneri è un bilancio positivo se si finisce l'opera di oltre un miliardo di euro: «Tutto ciò senza contare i benefici indotti sul sistema economico nazionale, sull'occupazione e sul conseguente sviluppo sociale e produttivo». Per ora non c'è una valutazione, invece, sulla possibilità che si realizzi la «mini Tav» come proposto da Salvini per mediare con i Cinque Stelle. «Sono tutte supposizioni, il problema è che a oggi cosa si toglie e cosa si lascia non è scritto da nessuna parte,

quindi diventa difficile dare un parere. Dobbiamo essere il più concreti possibili, serve un progetto consolidato per capire se può essere una soluzione o no», spiega ancora Colaiacomo. Gli ingegneri torinesi sono categorici: «Si è di fronte a una serie di errori e semplificazioni che hanno abbattuto i benefici ed ingigantito i costi».

Un ultimo esempio per rendere ancora più chiaro il loro parere tecnico è che è stata utilizzata in modo indiscriminato la semplificazione detta «regola della metà», che dimezza il conteggio dei risparmi degli utenti: «Anche in questo caso, la valutazione va bene se si usa un modello dei trasporti con il quale si calcola la media della domanda e dei benefici fra prima e dopo l'intervento, se invece si usano stime grossolane, di fatto, si riducono di molto i benefici». —